

ITALIA SOLARE: COMMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 571 INERENTE LA REVISIONE DEGLI INCENTIVI ALLE IMPRESE

Sig. Presidente, signori Senatori,

a nome di ITALIA SOLARE vi ringrazio per l'opportunità che ci avete offerto di esporre nostri commenti e contributi sull'oggetto del disegno di legge, la revisione degli incentivi alle imprese.

ITALIA SOLARE è l'unica associazione in Italia dedicata esclusivamente al fotovoltaico, anche in connessione con l'efficienza energetica. Conta circa 1200 associati, operativi sull'intera filiera, dalla produzione e importazione di componenti alla installazione ed esercizio di impianti e gestione dell'energia prodotta.

Innanzitutto esprimiamo apprezzamento per l'obiettivo, certamente arduo, ma di stringente necessità. Dalla relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge emerge che, con riferimento al 2021 (ultimo anno per il quale sono disponibili le rilevazioni), gli interventi agevolativi sono stati ben 1982, di cui 229 dello Stato e 1753 delle regioni, con 643 soggetti concedenti e 146 miliardi di euro di agevolazioni concesse, in netta crescita rispetto agli ultimi anni.

Ci sia consentito di aggiungere che, con riferimento al periodo dall'ultimo trimestre 2021 alla fine del 2022, il Governo Draghi ha erogato alle imprese, secondo le nostre stime, circa 50 MLD€ per fronteggiare il caro energia, con misure consistenti, in pratica, in sconti sulla spesa per l'energia e per gli altri oneri ad essa associati.

Emergono dunque due aspetti che suggeriscono l'intervento di revisione degli incentivi. Il primo è connesso alla frammentazione degli strumenti e dei soggetti concedenti; il secondo attiene alla qualità del sostegno.

E quindi ci permettiamo di fornire primi contributi.

Il primo riguarda, come appena detto, il miglioramento della qualità degli interventi agevolativi. Limitandoci al settore energetico, di cui facciamo parte, riteniamo che siano il più possibile da evitare misure di mera riduzione dei costi della spesa energetica, mentre sono assolutamente da preferire misure di sostegno a soluzioni strutturali al caro energia e alla volatilità dei prezzi

energetici. Gli impianti fotovoltaici asserviti ai consumi delle aziende sono un esempio di soluzione strutturale.

L'altro tema che si citava riguarda la frammentazione degli strumenti e dei soggetti che li gestiscono. Il tema chiama in causa, tra l'altro, il rapporto tra Stato e Regioni, su cui interviene l'articolo 5, in termini, a nostro avviso, piuttosto generici. Sugeriamo di introdurre, in tale articolo, la previsione di un confronto preventivo tra Stato e Regioni inerente sia la fissazione degli obiettivi principali da perseguire congiuntamente, sia il raccordo e la complementarità tra gli strumenti più rilevanti a livello statale e regionale.

Veniamo al tema a nostro parere fondamentale: le finalità delle agevolazioni alle imprese.

Siamo convinti che gli strumenti agevolativi debbano essere coerenti con gli obiettivi perseguiti nei principali settori delle attività economiche. Con riguardo al settore energetico un obiettivo è ormai consolidato: passare il più rapidamente possibile dalle fonti fossili alle fonti rinnovabili. Si tratta di un obiettivo tutt'altro che velleitario, considerando che le tecnologie rinnovabili e soprattutto il fotovoltaico hanno costi ormai ampiamente competitivi. Dunque, passare alle fonti rinnovabili concorre alla competitività delle imprese, ma anche alla riduzione della dipendenza delle importazioni, e in generale alla sicurezza energetica, e alla tutela dell'ambiente. Questo obiettivo, peraltro, è stato assunto dall'Italia anche nei confronti dell'Unione Europea nell'ambito del Piano nazionale integrato per l'energia e l'ambiente e della Strategia di lungo termine, ed è parte rilevante del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Queste considerazioni portano a una conclusione: gli incentivi alle imprese devono essere coerenti con questo obiettivo.

Esaminando il disegno di legge, si rinviene il tema della transizione energetica (anzi: della transizione ecologica) nell'articolo 4, nel cui comma 1 si stabilisce che il Governo deve procedere, tra l'altro, a "sistematizzare" gli incentivi esistenti "sulla base di criteri che tengano conto degli ambiti o delle finalità delle stesse, quali il sostegno agli investimenti, alla ricerca e allo sviluppo, alla formazione e all'innovazione, nonché la facilitazione nell'accesso al credito da parte delle imprese, il rafforzamento patrimoniale delle stesse o altri ambiti e finalità del sostegno in rapporto" a una serie di elementi tra cui la "capacità di

coprire ambiti strategici dello sviluppo economico, quali l'efficiamento energetico e la transizione ecologica”.

Ci permettiamo di osservare che, in questi termini, la delega al Governo è forse poco definita in termini di obiettivi, mentre, con gli articoli 3 e 6, appare piuttosto circostanziata sugli aspetti procedurali.

Invitiamo a riflettere sull'opportunità che il Parlamento indichi più esplicitamente i principali obiettivi di politica industriale che vanno perseguiti con gli incentivi alle imprese. Tra questi, per le ragioni sopra esposte, non può mancare una chiara indicazione a favore dell'adozione di adeguati strumenti che sostengano le imprese nella transizione energetica, ad esempio con detrazioni fiscali e con fondi di garanzia, con i quali le imprese possano dotarsi di impianti fotovoltaici a copertura dei propri consumi energetici. Parimenti, non può mancare, riteniamo, un esplicito indirizzo per sostenere lo sviluppo di filiere tecnologiche connesse alle fonti rinnovabili, in coerenza con la proposta di regolamento europeo a sostegno della produzione di prodotti delle tecnologie a zero emissioni nette (così detto NZIA, Net Zero Industrial Act), anche alla luce dell'analogo e più avanzato programma statunitense Inflation Reduction Act.